



Verso le Olimpiadi, 5-21 agosto

Phelps sarà la superstar

*Usa da record, 555 atleti
Più donne che uomini: 292*

Michael Phelps ancora la star, gli Usa pronti per Rio con una delegazione da record. Saranno 555 gli atleti a stelle e strisce - la più numerosa delegazione della storia dello sport americano - in gara alle Olimpiadi: il comitato olimpico Usa ha infatti definito i numeri del

team, che sarà a marcate tinte rosa. Sono infatti 292 le donne e 263 gli uomini. «Siamo davvero entusiasti del risultato storico della nostra delegazione femminile, che è una vera dimostrazione di forza e delle crescenti opportunità per le donne nello sport americano», ha sottoli-

neato il comitato olimpico Usa. Phelps, n.1 del nuoto mondiale, dopo aver superato tutti i record di ori vinti, torna a Rio da protagonista. Gli Stati Uniti saranno in gara in 27 sport con chance di medaglie in 244 delle 306 competizioni in programma tra il 5 e il 21 agosto.



FATE PISTA

Milani: «Io riserva? No»

L'intervista. Convocata per la staffetta 4x400, Marta sogna un posto da titolare. «La chiamata è solamente il primo passo, a Rio non voglio fare la turista. Comunque basta esserci per realizzare un sogno di bambina»

LUCA PERSICO

«**L**a convocazione è stata un primo passo, a Rio non voglio andare a fare la turista. Dicono che sono la riserva perfetta della staffetta 4x400? Grazie, ma dopo Pechino e Amsterdam stavolta spero tocchi alle altre tirare il riscaldamento». Marta Milani è tornata a graffiare, e non c'entra solo il fatto che da quest'anno, nei tempi morti d'allenamento, per caricarsi ascolta «Eye of the tiger», sottofondo musicale di Rocky. Parlano anche gli occhi della 29enne soldatessa dell'Esercito, tornati vispi e combattivi come quando dieci anni fa iniziò un percorso senza precedenti (23 maglie azzurre assolute, tra cui una finale individuale europea e una finale mondiale in staffetta) che l'hanno resa un mito della nostra atletica.

Ora c'è Rio, l'occasione per diventare leggenda.
«La convocazione è la realizzazione di un sogno che avevo sin da bambina, la ricompensa dell'esclusione di quattro anni fa

a Londra. Però io all'Olimpiade voglio scendere in pista, non stare a guardare».

Non è scontato visto l'ultimo biennio. A Nassau, Pechino e Amsterdam è sempre rimasta fuori.
«Parlo solo dell'ultima e dico che ho fatto fatica a mandarla giù. Ho pagato caro la controprestazione dei 400 individua-

■ ■ ■ Durante il ritiro lavorerò durissimo per mettermi in mostra: tutto diventerà una gara»

li, ma quella è una giornata storta che può capitare a tutti».

Facciamo finta di essere a un talent show. Perché si dovrebbe puntare su di lei?
«Perché sono arrivata terza ai Campionati Italiani di Rieti (53'12), perché sono abituata a certi palcoscenici, perché anche se partendo dai blocchi non sono quella dei Mondiali di Dageu '11, la mia corsa lanciata resta da 52 secondi. Basta?».

A qualcuno forse no, e viene un sospetto. Che anche nell'atletica ci sia la «politica».

«Lo so che vi riferite al fatto che Riccardo Pisani è al tempo stesso selezionatore della staffetta e allenatore di Chiara Bazzoni, ma io di polemiche non ne faccio: il segreto del nostro gruppo è sempre stato il clima positivo, mettendo l'io a disposizione del

■ Se sarà al via, sarà la quarta bergamasca di sempre, dopo Ricci, Bizioli e Maffei»

noi». **Sarà, ma dai Campionati Europei, dove è stata esclusa dalla staffetta 4x400, dicono sia tornata arrabbiata...**
«Ho fatto due gare in tre giorni, la prima a Lignano Sabbiadoro e la seconda a Padova, tenendo dietro tre delle atlete che mi sono state preferite. Oggi mi sento la quinta su otto, dopo un richiamo di preparazione lavorerò per crescere ancora».

Scusi, ma guardi che a noi risulta che le convocate per la 4x400 siano sei...

«A cui si aggiungeranno sicuramente la Folorunso e, forse, la Caravelli, che gareggeranno anche nei 400 ostacoli. Io devo azzerrare la centralina a livello mentale e correre tra le difficoltà, prendendo ispirazione dal libro che sto leggendo in questo periodo».

Quale è?
«“Non dirmi che hai paura” di Giuseppe Catozzella, il racconto di una ragazzina partita dalla guerra in Somalia e arrivata sino alle Olimpiadi di Pechino. È una storia al femminile, mi ci ritrovo, anche se fondamentalmente ero e sono un po' un maschiaccio...».

Come pensa di risalire ancora?
«Lavorando durante il ritiro. Partiremo tra pochi giorni, perché sino al 20 agosto (giorno delle qualificazioni all'1,30 del mattino) ci sarà da smaltire il fuso orario e abituarci al clima brasiliano. Ogni allenamento al campo sarà un'occasione per mettersi in mostra: sì, anche a costo di trasformare le piramidi di allenamento di 150, 200 e



Marta Milani durante gli allenamenti a Bergamo FOTO FRAU

300 metri in gare».

Per voi della 4x400, con il settimo cronometro dell'anno, la finale sembra alla portata.

«Ma è un'Olimpiade, quest'anno molte nazioni hanno giocato a nascondersi, sarà più difficile che a Mosca '13 quando arrivammo in finale. L'obiettivo ragionevole è quello di provare

a entrare tra le prime otto e poi vedere che succede. Il sogno sarebbe quello di esserci lì, nella finale sulla pista dello stadio Nilton Santos, e migliorare il record italiano che resiste da Barcellona '10».

A un ragazzino, perché consiglierebbe i 400 metri?
«Perché se anche lo chiamano

L'azzurro ko per infortunio

Tamberi prova a consolarsi «Penso già a Tokyo 2020»

«Sto andando avanti: sto provando a superare questa fase grazie alle tantissime persone che mi hanno dato sostegno e che mi stanno accanto; mi stanno dando forza ed energia incredibili. È sbagliato rivedere le immagini di quella sera ma le

ho riviste mille volte». Così, ai microfoni di Sky, dalla sua Ancona, il saltatore in alto azzurro Gianmarco Tamberi, costretto a dire addio ai Giochi di Rio2016 per un brutto infortunio alla caviglia sinistra. «Rivedo quel salto e dico: è

impossibile. Quando vedo che cado nel tappetone alzo lo sguardo e cerco papà; poi alzo la mano, come per dire: ho capito che è veramente finita. Se starò a casa vedrò le Olimpiadi in tv. Il Brasile è andato; non faceva per me. Ora penso già al

Giappone: Tokyo lo andiamo a conquistare tutti insieme. Dormo forse due ore per notte e poi se penso alla notte mi viene in mente quello che penso quando provo a dormire», conclude in lacrime l'azzurro, che a Rio valeva un podio.

«Il Villaggio si allaga» L'Italia finisce i lavori da sola

Vigilia agitata. Il Coni ha appaltato il completamento a proprie spese. L'Australia se ne va: «Invivibile»

RIO DE JANEIRO

Il Villaggio Olimpico di Rio ha aperto le porte ieri pomeriggio, ma qualcuno ha già girato i tacchi.

Nonostante gli sforzi e l'impegno degli organizzatori, ci sono alcune parti del Villaggio che non sono ancora pronte ad ospitare gli atleti di tutto il mondo.

«Tra queste zone incomplete ci sono anche alcuni appartamenti della palazzina 20, quella destinata all'Italia, che da alcuni giorni vedono al lavoro squadre di operai, elettricisti, idraulici e muratori, appositamente appaltati con urgenza dal Coni in loco per far sì che le condizioni di alloggio delle atlete e degli atleti azzurri possano essere messe al più presto nelle condizioni di normalità - ha dichiarato il Capo Missione dell'Italia, Carlo Morinati -. Desidero ringraziare Anna Riccardi e la squadra del Coni che in questi primi giorni hanno do-

vuto affrontare imprevedibili e pesanti situazioni d'emergenza. Chiedo alle atlete e agli atleti la massima collaborazione e comprensione soprattutto fino a quando il Villaggio non sarà completato».

Anche il Comitato Organizzatore di Rio 2016 ha ammesso i ritardi e ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel momento in cui raggiungiamo la stretta finale dei preparativi per dare il benvenuto agli atleti al Villaggio Olimpico, appare chiaro che una parte degli appartamenti sia in ritardo. Gli operai hanno lavorato notte e giorno e continueranno a lavorare 24 ore al giorno per risolvere questi problemi. Sfortunatamente prevediamo di finirli nei prossimi giorni. Alcuni atleti che arriveranno al Villaggio saranno sistemati nelle palazzine completate mentre noi continueremo a lavorare per assicurare la conclusione dei lavori e nello



Una parte dei lavori conclusi a Rio FOTO ANSA



Una delle camere da letto del villaggio olimpico



Il progetto complessivo del quartiere olimpico di Rio 2016. I lavori proseguono 24 ore su 24

il "giro della morte", dentro c'è la vita: cuore e testa».

Lei sui 400 è tornata a metterci la testa per davvero solo da quest'anno.

«Vero, l'anno scorso ho faticato a rielaborare il fatto di non essere tagliata per fare gli 800 metri. Dallo scorso inverno ho aggiunto dei lavori di forza, per compensare con l'esplosività la perdita di fibre bianche causate dai lavori di resistenza».

Parla come un allenatore.

«Qualcosa so, ho una Laurea in fisioterapia e una in Scienze motorie, su cui punto a costruirmi il futuro quando la mia carriera sarà finita. Quando? Io voglio arrivare a Tokyo 2020, pensando anche alla vita: ho appena preso casa con il mio fidanzato Andrea, ci andremo a vivere quando tornerò dal Brasile».

In questi giorni ha sentito la sua erede Marta Zenoni?

«Via sms. In comune abbiamo solamente allenatore (Saro Naso ndr) e la data di nascita, il 9 marzo: io alla sua età ero ancora nei boy scout, lei aveva il potenziale per andare agli Europei senior, è davvero un fenomeno».

Con Marta Milani, sull'aereo per Rio, ci sale un bel pezzo di Bergamo.

«L'Atletica Bergamo 59 Creberg, la mia società da sempre. Idealmente le mie amiche più care, con cui abbiamo deciso di incidere un piccolo tatuaggio: il simbolo dell'infinito con a fianco il nome in inglese di ciascuna delle nostre discipline, nel mio caso run».

Sperando che in Brasile Marta Milani possa scendere in pista, e che corra, e che corra forte. Dopo Elvia Ricci, Antonella Biziole e Agnese Maffei, Marta sarebbe la quarta atleta bergamasca di sempre a gareggiare in un'Olimpiade. Marta va veloce, e Bergamo tifa per lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russia, il Cio esclude il «bando totale» La Wada: frustrante

Il caso

Niente stop generalizzato, il team della Russia, atletica a parte, potrà partecipare all'Olimpiade di Rio de Janeiro. Il Cio ha deciso così, dopo la riunione dell'Esecutivo dedicata alle conclusioni del rapporto che la Wada aveva commissionato al suo consulente Richard McLaren. Il cosiddetto «doping di Stato» a Mosca e Sochi è un fatto inconfutabile, e sono emerse molte prove al riguardo, ma non per questo per la Russia è stato previsto il bando totale, «perché un atleta non deve essere sanzionato - ha spiegato il presidente Bach - per un sistema di cui non faceva parte».

Ora la palla passa alle federazioni internazionali dei vari sport



Thomas Bach e Vladimir Putin

che teoricamente, come ha già fatto la IAAF, potrebbero decidere di mettere al bando la Russia. C'è già chi ha detto che non lo farà, come nuoto, pugilato, ginnastica, lotta e judo.

A tutto ciò ha replicato, commentando la decisione del Cio, il Ministro dello Sport (e presidente della federazione) della Russia,

Vitaly Mutko che si è detto «riconoscente. La scelta è fatta nell'interesse del mondo sportivo e per l'unità della famiglia olimpica». Il ministro si è detto «assolutamente convinto che la maggioranza della squadra nazionale russa rispetterà i criteri fissati dal Cio».

L'unico paletto che non potrà essere «aggirato» è che il comitato olimpico russo non potrà portare in Brasile atleti, di qualsiasi disciplina, che in passato siano stati sospesi per doping, anche se hanno interamente scontato la pena. E intanto il Presidente Vladimir Putin ha fatto sapere che non sarà presente alla cerimonia di apertura del 5 agosto.

Molto dura la presa di posizione dell'Usada, l'agenzia antidoping statunitense che era stata fra coloro che avevano chiesto il bando totale della Russia. «Il Cio si è rifiutato di prendere una decisione e di giocare un ruolo leader in un momento chiave per gli atleti puliti e per il movimento olimpico - sono le parole del presidente dell'agenzia Travis Tygart -. La partecipazione della Russia è una pessima notizia per i diritti degli atleti puliti. Tutto ciò è frustrante».

Ma l'Australia non ci sta. «Il villaggio è inabitabile, le condizioni sono pessime, ci sono problemi dal punto di vista idraulico, elettrico e del gas». Tra i paesi che ieri non sono riusciti a entrare nel villaggio olimpico c'è proprio l'Australia, il cui comitato olimpico ha poi diffuso una nota in cui

spiega le condizioni della struttura. «I nostri atleti, alcuni dei quali arriveranno domani (oggi, ndr), inizialmente staranno in albergo - continua la nota - qui nelle stanze del villaggio ci sono docce e sanitari che non funzionano e si stanno già creando allagamenti».

Bettinelli: «Ok chi è pulito Ma è ora di fare pulizia»

La reazione

Russia fuori dalle Olimpiadi, anzi riammessa con riserva. Lo ha deciso ieri il Cio (Comitato Olimpico Internazionale) riunitosi a Losanna. Gli atleti russi (387 in tutto) potranno quindi partecipare sotto la propria bandiera ai Giochi brasiliani in programma dal 5 al 21 agosto, ma solo dopo aver ottenuto l'ok delle trentadue federazioni che ne valuteranno i casi individualmente.

Un esempio. Nell'atletica, dei 68 atleti qualificati non potranno prendere parte alla manifestazione, quelli implicati nel dossier della Wada. Ma il «no» è arrivato anche per quelli che in passato sono stati squalificati, o siano anche solo sfiorati, dall'ombra del doping. «Sono felice per atleti come l'atleta Yelena Isinbayeva, pulita, e che merita di gareggiare - le parole di Andrea Bettinelli, ultimo atleta di casa nostra ad aver partecipato alla kermesse cinque cerchi (Pe-

chino 2008, specialità salto in alto) -. Speriamo comunque che nonostante questa apertura ci sia un segnale forte se si faccia pulizia una volta per tutte». Il paradosso del dietrofront, è che con le nuove regole a Rio non ci andrà l'ex zarina Yulia Stepanova (squalificata nel 2013), la stessa che con le sue ammissioni aveva contribuito a scoprire quello che a conti fatti era una sorta di doping distato. In un primo momento, la Stepanova sembrava poter gareggiare sotto la bandiera del Cio: «Non so se sia giusto o no, ma credo sia arrivato il momento di darci un taglio - chiude Bettinelli, 38 anni, ancora in attività con la «sua» Atl. Bergamo 59 Creberg -. Neva della credibilità dello sport e dell'atletica». Anche per questo, a Rio de Janeiro, sono annunciati controlli di massa. Gli atleti russi accettati dal Cio, dovranno sottoporsi a un controllo fuori competizione.

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA